

# Soltanto slogan e banalità vip nella nuova Rai targata Renzi

Ieri lo Studio RaiTv2 di via Teulada, a Roma, ha ospitato 100 parole e 100 mestieri per dire Rai, un incontro sul futuro della tv di Stato. L'idea è del «renziano» Luigi De Siervo, amministratore delegato di Rai-Com. Per questo, l'evento è stato bollato come «la Leopolda della Rai». La nuova stagione politica potrebbe partire dunque dal mix di buone intenzioni, slogan, banalità, narcisismi andato in scena in diretta streaming.

Ore 10. Pronti, via. De Siervo introduce i lavori cercando discolorarsi di dosso l'etichetta di «renziano». Prima critica «nel metodo» i tagli da 150 milioni di euro imposti dal premier, poi tende la mano al governo, ringraziando per aver assicurato alla Rai la nuova concessione per il servizio pubblico, in scadenza nei prossimi mesi.

Per quasi dieci ore, fino alle 19, si alternano sul palco creativi, filosofi, dirigenti, burocrati, pubblicitari, giornalisti, registi, musicisti, ex calciatori, scrittori, attori. Niente politici, niente sindacalisti. Dipendenti confinati in platea. Scenografia minimalista. Interventi di tre minuti. Velocità, modernità? Beh, insomma. Fin dai primi interventi sono citati una infinità di volte sia «il modello Bbc» sia il maestro Manzi, e si capisce subito che al centro del futuro troveremo il passato, la funzione pedagogica del piccolo schermo al massimo aggiornata al tempo del politicamente corretto. Ed è solo un caso che Renzi tempo fa abbia indicato come fa-

*Sfilata di artisti e conduttori nell'incontro sul futuro di Viale Mazzini. I soliti totem: la Bbc e il maestro Manzi*

droni», «Puntare sull'innovazione», «Non sedersi sull'audience», «Le fiction si distinguono tra scritte bene e scritte male», «La diversità è una ricchezza», «Apriamoci alle esigenze del Paese», «I contenuti sono fondamentali», «Il nemico è l'autocensura», «Rispecchiare la complessità», «Dobbiamo raccontare l'Italia», «Più

**LE UNICHE PROPOSTE**  
Bernabei ha suggerito l'abolizione del canone e la quotazione in Borsa

attenzione al cinema di qualità», «La Rai non deve badare all'Auditel», «La Rai ci ha insegnato la lingua italiana», «Puntiamo sulla meritocrazia». Si sprecano le definizioni di servizio pubblico, subito citatissima, forse perché ritenuta illuminante, quella di Andrea Camilleri in apertura: «Il servizio pubblico è come un autobus che raccoglie spettatori diversi». Qualcuno però scuote la testa e apre il dibattito: «Non è un autobus ma una limousine».

In mezzo all'orgia di frasi fatte dei vip, si fanno largo a fatica le proposte concrete, spesso in li-

nea con i progetti di Matteo Renzi: un canale generalista senza spot, altri quattro tematici (news, bambini, sport, cultura) finanziati dalla pubblicità. Poche le mosche bianche. Ettore Bernabei propone l'abolizione del canone e una Rai parzialmente quotata in Borsa. Bruno Vespa punta il dito sulle pratiche da ministero che rallentano il lavoro. Pietrangelo Buttafuoco sottolinea le lacune culturali della Rai, che ha dimenticato una parte (sappiamo quale) dell'Italia.

A fronte degli annunci, dei sogni e dei convegni, la realtà è un po' deludente. I palinsesti autunnali, che saranno presentati domani a Milano, puntano su certezze e vecchie glorie, per il resto tiene banco il travaglio di Giovanni Floris, in fase di rinnovo di contratto. Ieri si è parlato tanto di web ma il settore in cui il servizio pubblico sembra al palo è proprio quello dei media digitali. La Rai cambierà in meglio? Tutto è possibile, anche che Matteo Renzi abbassi le tasse. Per ora, nonostante i proclami, è accaduto il contrario.

## CAMPIONE DEL MONDO

Anche l'ex calciatore Marco Tardelli è intervenuto all'incontro organizzato a Roma dall'Adrai, il sindacato dei dirigenti Rai per discutere del futuro dell'azienda televisiva  
[Ansa]



## 13.229

Sono i dipendenti in forza alla Rai al 30 giugno 2013, di cui 11.569 a tempo indeterminato

## 1,7

È in miliardi di euro quanto ha incassato quest'anno la Rai dal versamento del canone

ro nella notte la tv del... maestro Manzi.

Al microfono si succedono, tra i molti altri, Andrea Camilleri, Marco Tardelli, Lucia Annunziata, Giovanni Floris, Corrado Formigli, Ivan Cotroneo, Marco Tullio Giordana, Pier Francesco Favino, Giuliano Montaldo, Gabriele Salvatores, Pif, Francesco Facchinetti, Massimo Gramellini, Antonio Pappano, Simona Ercolani, Francesco Piccolo, Gianni Minà, Veronica Pivetti, Dario Fo. Si chiude col direttore generale Luigi Gubitosi, che cita indovinate chi? Il maestro Manzi.

Fitta la pioggia di luoghi comuni: «Gli abbonati sono i veri pa-